

# *La Successione degli Archetipi*

*...Poi il malato spalancò gli occhi ancora una volta e fissò a lungo il viso dell'amico. Con gli occhi prese congedo da lui. E con un movimento, quasi tentasse di scuotere la testa, sussurrò:*

*“Ma come vuoi morire un giorno, Narciso, se non hai una madre?  
Senza madre non si può amare.  
Senza madre non si può morire.”*

*Ciò che mormorò ancora in seguito non fu più comprensibile.  
Le due ultime giornate Narciso rimase seduto al suo letto giorno e notte, e lo guardò spegnersi.  
Le ultime parole di Boccadoro gli bruciavano nel cuore come fuoco.*

Hermann Hesse  
(Narciso e Boccadoro, 1930)

---

L'Archetipo della Madre nella sua rappresentazione simbolica del Principio Femminile mostra una tale complessità semantica da porsi in primo piano in analisi di questo li-

vello, stante le molteplici qualità attribuite e le conseguenti funzioni svolte nel processo creativo della manifestazione e della individuazione.

Molto spesso si assiste ad una caratterizzazione riduttiva del suo significato nell'evidenziarne gli attributi di passività e non resistenza, nel sottolinearne le qualità ricettive e di contenimento in opposizione alla virile azione della volontà, della positività attiva e fecondante dell'Archetipo Maschile; si portano ad esempio reperti storici e si cercano conferme, in coerenza ad una logica dualistica, dell'esistenza effettiva e separata di questi due costrutti ideali.

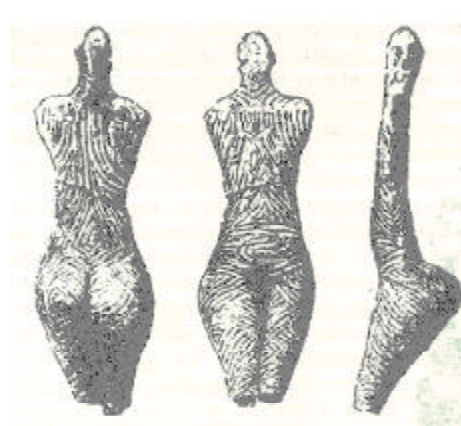
Le convinzioni derivanti da questo processo attributivo legittimano l'espansione anche di tipo analogico delle qualificazioni successive: Positivo e Negativo, Sole e Luna, Luce e Tenebre, Maschio e Femmina, Bene e Male.

L'altro, la complessità psichica della diversità, l'ignoto vengono così espulsi dalla polarità positiva e proiettati nel grembo materno del Femminile che diviene così contenitore di processi oscuri, incapaci per loro natura di assurgere a coscienza, incontrollabili e sacri in quanto minacciosi ed immanenti.

Ma limitando l'indagine ai soli aspetti protettivi e contenitivi tipici di quest'archetipo, tutti riferibili alla sua attitudine passiva di accoglimento, non solo non si coglie il suo significato più profondo ma se ne trascurano i legami, i nessi originari tra questi e l'intero mondo ideale e quindi la sua pregnante attualità.

La funzione materna non si limita

infatti all'ambito del ricettivo ma, nutrendo del suo proprio frutto la sua propria creatura, ne garantisce e ne stimola la crescita e lo sviluppo: si presenta cioè come forza al tempo stesso conservativa e trasformatrice. L'aspetto delle più antiche rappresentazioni della Grande Madre ci confermano questa duplice funzionalità nell'aspetto diversificato delle loro strutture e quindi nelle forme che le compongono: insieme ad un robusto ancoramento della parte inferiore del corpo nel contatto con la Terra, convive uno slanciarsi della parte superiore verso l'alto, un affusolarsi delle forme ricco di astrazione, di idealità, di tensione.



Tav. 1

Le braccia, come appare nelle figure femminili in terracotta dell'epoca predinastica egizia, sono rivolte verso l'alto in atteggiamento di accogliente richiesta, di invocazione ed anche di indicazione del doppio per-